

Relazione informativa del Prato di Schiba

Focus

Il Prato di Schiba, un frammento di biodiversità che dopo varie vicissitudini è divenuto parte integrante del Centro Don Chiavacci di Crespano del Grappa, ma di fatto resta parte integrante del Massiccio del Grappa, una delle più complesse e meravigliose montagne delle nostre Prealpi. Si tratta di un esteso prato magro ricchissimo di fiori, circondato da boschi e pareti rocciose, in gran parte tutelato dalla normativa europea (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE). La Commissione Europea per l'Ambiente chiede agli Stati membri un impegno di tutela che in Italia non sempre, anzi, raramente, viene garantito. I prati, anche quelli che per importanza conservazionistica sono tutelati (sulla carta) sono in gran parte abbandonati, non più sfalciati, stanno scomparendo e con essi scompaiono tutti quei saperi del mondo contadino che fanno parte della nostra identità. Contrariamente alla generale tendenza in atto, la volontà dell'associazione "Incontri con la natura per la salvaguardia del creato Don Paolo Chiavacci" è chiara e tenace, totalmente volta alla conservazione del loro prato, il prato di Schiba, secondo metodi tradizionali, con mezzi meccanici leggeri e secondo tempistiche che assecondino il ritmo della fioritura. Le competenze tecniche e scientifiche in grado di gestire correttamente il prato di Schiba ci sono tutte, ma per rendere concretamente operativo un serio programma di gestione è urgente e necessario il fermo supporto anche dalle amministrazioni del territorio.

Contesto

Il prato di Schiba si trova ad una quota di circa 650 m s.l.m. del versante meridionale del Massiccio del Grappa, tra la valle di Santa Felicita e la valle di San Liberale, a NW dell'abitato di Crespano del Grappa (TV). Sotto il profilo edafico si colloca tra due fasce litologiche, quella prealpina, caratterizzata da incisioni vallive, scarpate, calcaree marnose (Biancone) con suoli superficiali a parziale decarbonatazione e i suoli collinari colluviali su rocce calcaree marnose (ARPAV, 2005). La reazione del suolo è neutro-basica, ma con accumuli localizzati di sostanza organica e lenti di suolo decarbonato che determinano variazioni locali di pH verso reazioni più acide. Fattori topografici favoriscono un elevato irraggiamento solare con conseguente aumento dell'evapotraspirazione, un fenomeno che, insieme alla permeabilità e alla tipologia dei suoli, favorisce condizioni generali di aridità e di oligotrofia.

La situazione geomorfologia sopraccennata si riflette sulla particolarità della vegetazione, caratterizzata dalla prevalenza di una flora basofila, ma con importanti elementi acidofili. Questo incontro di esigenze edafiche diverse è immediatamente osservabile nella composizione dei boschi, dominati da *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* (specie basofile) ma con la presenza di *Castanea sativa* (specie acidofila), che nella tradizione locale veniva sfruttata per la produzione di castagne.

Il fenomeno del versante, con esposizione dominante verso Sud, unitamente alla collocazione di transizione tra contesto montano e planiziale, consente la compresenza di elementi termofili a gravitazione sub mediterranea con elementi montani che trovano il loro optimum alle quote più elevate. I versanti meridionali delle Prealpi sono stati nei millenni una sorta di vie preferenziali lungo la rotta migratoria delle specie vegetali, che nel periodo di rialzo termico post glaciale sono risalite dai Balcani percorrendo verso ovest tutta la catena prealpina. Questo fenomeno spiega un altro importante carattere della flora del monte Grappa, ovvero l'impronta est europea data dalla presenza di contingenti floristici con areale di distribuzione prevalentemente orientale, esteso fino a qui grazie alle migrazioni delle specie.

Fattori edafici, topografici, climatici, altitudinali e storici rendono la flora di questi territori particolarmente ricca di specie e questa ricchezza manifesta la massima espressione proprio nei prati magri come il prato di Schiba.

Per secoli questi territori sono stati abitati e sfruttati dall'uomo. La stessa casera di Schiba, con annessa stalla e struttura per la lavorazione del latte, databile del XVII sec. d.C., testimonia un'intensa attività legata all'uso del pascolo e del prato come fonte di fieno. Il mutamento socio-economico dal dopoguerra ad oggi, con abbandono della montagna e di una vera economia circolare interna ad ogni singola azienda familiare, sta portando questi prati verso l'estinzione. Se da una parte la sparizione dei prati è un fenomeno naturale legato a dinamiche sociali, economiche ed ecologiche, dall'altra parte ci si deve porre la questione se è lecito assecondare queste dinamiche considerando l'importanza della biodiversità dei prati nella vita in

CONFRONTO III - IV REPORT												
Codice	Regioni biogeografiche	Habitat name	III REPORT (2007-2012)				IV REPORT (2013-2018)					
			Range	Area	Structure and functions Future prospects	Overall assessment	Overall trend	Range	Area	Structure and functions Future prospects	Overall assessment	Overall trend
62A0	ALP	Eastern sub-Mediterranean dry grasslands (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Yellow	Yellow	Red	U2	D	Yellow	Yellow	Red	U2	D
62A0	CON	Eastern sub-Mediterranean dry grasslands (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Yellow	Yellow	Red	U2	D	Yellow	Yellow	Red	U2	D
62A0	MED	Eastern sub-Mediterranean dry grasslands (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Green	Green	Green	FV	I	Green	Green	Green	FV	I

Fig. 2 – Confronto dello stato di conservazione negli anni dell’habitat 62 A0. Nella regione biogeografica alpina è in cattivo stato di conservazione e il trend è negativo (Ercole *et al.*, 2018).

L’habitat 6210 (62A0) nel Massiccio del Grappa e il prato di Schiba

Nel sito “Massiccio del Grappa” sono stati identificati e mappati sei tipi diversi di habitat prativi, annoverabili tra habitat primari, generalmente localizzati sopra il limite della foresta, e secondari, localizzati sotto il limite della foresta (Fig. 3). Per motivi interpretativi e pratici, i prati magri secondari sono stati uniformati al codice habitat 6210 - *Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (* important orchid sites)*, quando in realtà è noto da tempo (Lasen, 1989, 1995; Lasen *et al.*, 1991; Marcante, 1978) che gran parte di questi appartengono all’habitat 62A0 - *Eastern sub-Mediterranean dry grasslands (Scorzoneratalia villosae)*, ovvero delle praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell’ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). L’habitat 62A0 è più raro dell’habitat 6210 e si rinviene con sinareale disgiunto nell’Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).

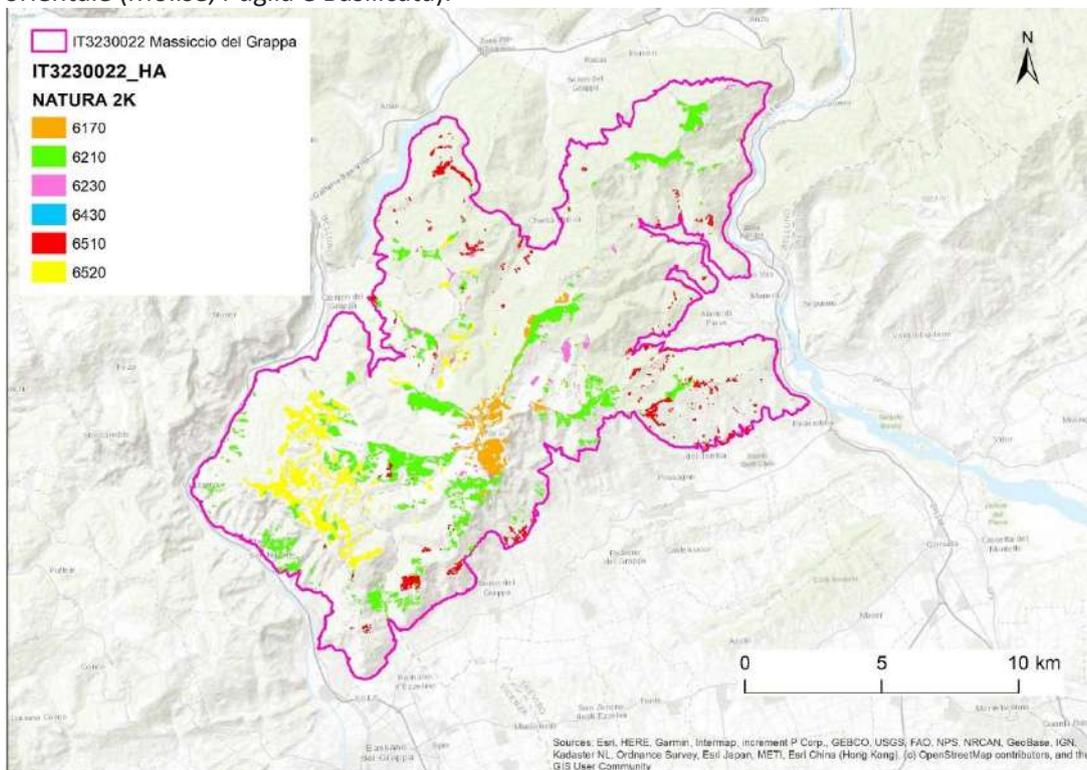


Fig. 3 – In verde l’habitat che include i prati aridi.

La cartografia Habitat del Massiccio del Grappa è stata approvata con DGR 4240/08. I prati del Centro Don Chiavacci sono stati inclusi tra gli habitat tutelati, ad eccezione di una porzione centrale della parte meridionale del prato di Schiba (Fig. 4).

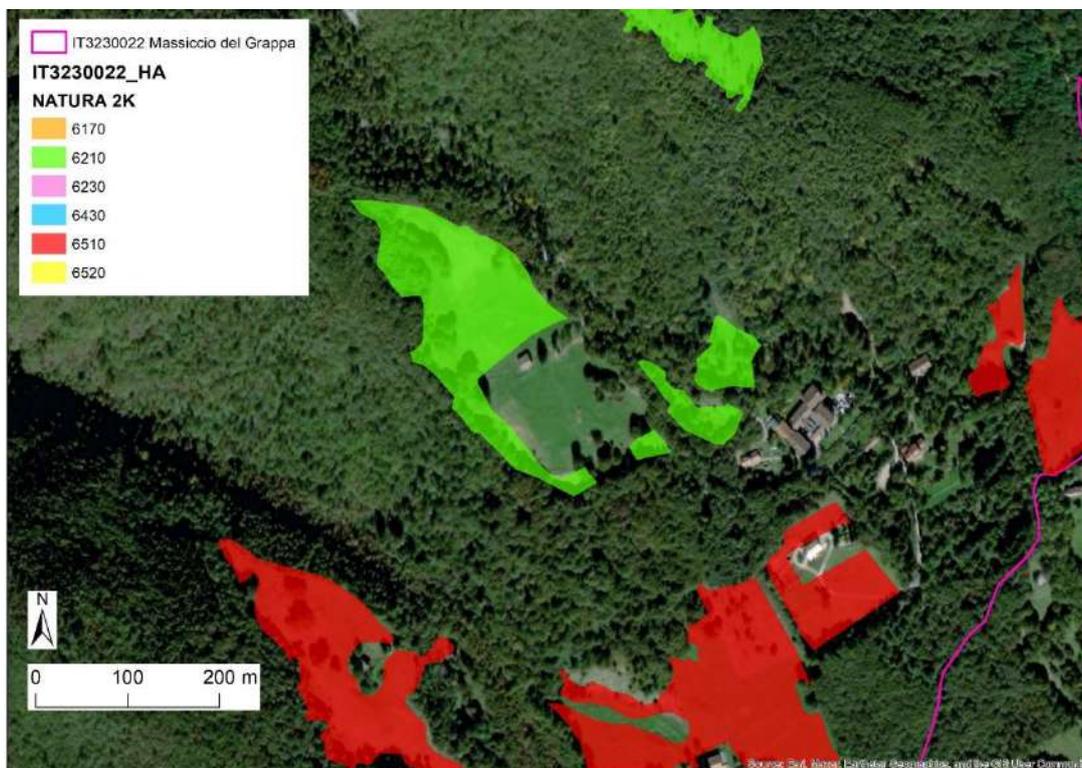


Fig. 4 – I prati del Centro Don Chiavacci e nello specifico il prato di Schiba con la porzione meridionale classificata non habitat; anche questa porzione, se ben gestita, potrebbe acquisire in pochi anni caratteri di habitat Rete Natura 2000.

Il rilievo esemplificativo sotto riportato (tratto da Sebellin & Ballestrin, 2021) evidenzia l'impronta xerofila di questi prati, data dalla prevalenza di specie di classe *Festuco-Brometea* e dalla tipica connotazione sud est europea data dalle specie di ordine *Scorzoneretalia villosae*. La presenza di specie degli orli termofili *Trifolio-Geranietea* riflette la presenza di ecotoni generati dal bosco perimetrale. In generale si tratta di aspetti ricchi di specie e con specie a fioritura vistosa a funzione vessillare (attraente degli impollinatori) come *Linum narbonense*, *Dianthus carhusianorum*, *Bupthalmum salicifolium*, *Centaurea triumphetti*, *Filipendula vulgaris* etc.

RILIEVO CAMPIONE PRATI SCHIBA,
PUNTO N. 26
del 10 giugno 2019
620 m, mq 80
N 45°50'43"8; E 11°49'06"7
8-10° SE

Caratteristiche di Classe (*Festuco-Brometea*)

<i>Bromus erectus</i>	3
<i>Chrysopogon gryllus</i>	2
<i>Teucrium chamaedrys</i>	2
<i>Helianthemum ovatum</i>	2
<i>Galium lucidum</i>	2
<i>Stachys recta</i>	2
<i>Brachypodium caespitosum</i>	2
<i>Centaurea scabiosa</i>	2
<i>Bupthalmum salicifolium</i>	2
<i>Knautia illyrica</i>	2

Specie di orlo termofilo (*Trifolio-Geranietea*)

<i>Genista tinctoria</i>	1
<i>Cruciata glabra</i>	1
<i>Chamaecytisus hirsutus</i>	1
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>	+

Specie di prati mesofili (*Molinio-Arrhenatheretea*)

<i>Dactylis glomerata</i>	1
<i>Lotus corniculatus</i>	1
<i>Danthonia decumbens</i>	1
<i>Lilium bulbiferum</i>	+
<i>Hypericum montanum</i>	+

Campanula glomerata	2		Plantago lanceolata	+
Briza media	2	Altre	Vicia incana	1
Filipendula vulgaris	2		Potentilla alba	1
Festuca gruppo rupicola	2		Carex flacca	+
Thymus pulegioides	1		Knautia drymeia	+
Koeleria pyramidata	1		Hieracium hoppeanum	+
Galium verum	1		Linum catharticum	+
Polygala comosa	1		Euphorbia angulata	+
Trifolium montanum	1			
Euphorbia verrucosa	1			
Prunella grandiflora	1			
Betonica officinalis	1			
Dianthus carthusianorum	1			
Peucedanum oreoselinum	+			
Euphorbia cyparissias	+			
Salvia pratensis	+			
Plantago media	+			
Orobanche gracilis	+			
Pimpinella saxifraga	+			
Caratteristiche di ordine (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)				
Cirsium pannonicum	2			
Linum narbonense	1			
Centaurea bracteata	1			
Centaurea triumfetti	1			
Cytisus pseudoprocumbens	1			
Ferulago galbanifera	1			
Anthyllis vulneraria	+			
Hypochaeris maculata	+			
Plantago argentea	+			
Pulsatilla montana	+			

Oltre alle specie elencate nel rilievo fitosociologico, nel prato di Schiba sono state censite specie di rilevante interesse conservazionistico (si veda Sebellin & Ballestrin, 2021). In particolare, sono state censite ben 13 specie di orchidee e altre specie notevoli a vario livello di rischio di estinzione. Le specie notevoli sotto riportate sono presenti nei prati del Centro Don Chiavacci con popolazioni vitali ben rappresentate e quasi tutte sono incluse nella Lista Rossa del Veneto (Buffa et al., 2016).

- Orchidee

Orchis militaris (NT), *Neotinea ustulata* (NT), *Spiranthes spiralis* (NT), *Orchis mascula* (LC), *Neotinea tridentata* (LC), *Anacamptis morio* (LC), *Gymnadenia conopsea* (LC), *Limodorum abortivum* (LC), *Ophrys insectifera* (LC), *Cephalanthera longifolia* (LC), *Cephalanthera damasonium* (LC), *Listera ovata* (LC), *Neottia nidus-avis* (LC).

- Altre specie notevoli

Pulsatilla montana (NT), *Linum narbonense* (NT), *Narcissus poeticus* (LC), *Lilium bulbiferum* (LC), *Dianthus carthusianorum* (LC), *Hypochaeris maculata* (LC), *Dianthus monspessulanus*

Educazione ambientale

Il prato di Schiba e i prati adiacenti sono a tutti gli effetti un'aula didattica a cielo aperto e parte integrante del Centro Don Chiavacci. La biodiversità e l'elevato valore conservazionistico, dati dalla ricchezza di specie e dalla rarità di molte di esse, rappresenta il fulcro su cui si sviluppa la conoscenza e la sensibilizzazione per la tutela del Creato. Va da sé che mantenere questi habitat in buono stato di conservazione diventa essenziale per portare avanti la *mission* del Centro, anche in ottica di realizzazione delle indicazioni date da papa Francesco con l'Enciclica *Laudato si*.

Le immagini sotto riportate si riferiscono ad un corso per adulti realizzato nel 2021 dal titolo "Nel cuore dei prati" e testimoniano come l'attenzione al particolare morfologico di una data specie non sia solo

prerogativa di esperti ma possa diventare esperienza collettiva, in particolare per insegnanti che a loro volta possono disseminare quanto appreso.



Gestione e monitoraggio

Contrariamente al trend in atto a livello nazionale, i prati cartografati come habitat N2000 interni al Centro Don Chiavacci sono stati mantenuti in uno stato di conservazione da discreto a decisamente buono, con la non trascurabile eccezione di segni di scalzamento della cotica erbacea dovuti all'uso di macchinari troppo pesanti usati nelle operazioni di sfalcio. L'uso reiterato di mezzi non appropriati rappresenta una minaccia all'integrità dell'habitat, con la plausibile comparsa di fenomeni di asfissia radicale a causa dello schiacciamento del suolo e la conseguente occlusione della sua microporosità, essenziale per l'attività biotica della rizosfera.

Oltre alla necessità di adottare metodi meno invasivi per lo sfalcio, è auspicabile il ripristino dell'habitat 62A0 nella parte del prato esclusa dalla cartografia degli habitat. Infatti, se è vero che la parte prativa non habitat evidenzia tratti strutturalmente alterati dovuti ad una inidonea gestione pregressa, recenti sopralluoghi hanno evidenziato un miglioramento strutturale e compositivo con graduale tendenza verso un recupero dell'habitat 62A0. Va sottolineato che un prato stabile, non dissodato da secoli come quello di Schiba e quelli ad esso adiacenti del Centro Don Chiavacci, rappresentano elementi tanto preziosi quanto fragili, la cui mancanza di gestione o una gestione scorretta può compromettere per decenni la valenza naturalistica. Considerato il trend favorevole della parte prativa non habitat e la possibilità di usare il fiorume della parte ben conservata per migliorare la parte meno conservata, è pensabile e auspicabile che tra non molti anni l'intero prato di Schiba possa entrare a pieno titolo come prato habitat 62A0.

Lo stato di conservazione dovrebbe essere costantemente monitorato e i risultati del monitoraggio dovrebbero indirizzare le operazioni di sfalcio, considerando che queste rappresentano il punto nodale su cui si gioca la salvaguardia del prato stesso.

Conclusioni

Riprendendo quanto inizialmente scritto, Rete Natura 2000 rappresenta uno dei progetti più lungimiranti scaturiti nella storia dell'Europa, la cui caratteristica principale è la dinamicità, prevedendo la **gestione attiva** e il **monitoraggio** continuo, oltre al coinvolgimento della popolazione tramite azioni informative tra cui l'utilizzo dell'**educazione ambientale**. Il Centro Don Chiavacci, assieme all'associazione "Incontri con la natura per la salvaguardia del creato Don Paolo Chiavacci", sta quindi realizzando a pieno titolo quanto

richiesto dalla normativa, anche se emerge l'urgenza di una gestione dello sfalcio mirata prioritariamente alla conservazione della ricchezza floristica del prato.

Il potenziale realizzativo che può scaturire da un prato ben gestito è notevole, in virtù della multifunzionalità di un ecosistema complesso in cui esso si costituisce e si manifesta. Il potenziale del prato di Schiba, collocato nel cuore del Centro Don Chiavacci e in un contesto ambientale e culturale di grande valore come il Massiccio del Grappa, non può e non dovrebbe essere trascurato.

Dott.ssa Katia Zanatta, biologa ambientale e botanica

Bibliografia

ARPAV, 2005. Carta dei Suoli del Veneto. ISBN 88-7504-097-4.

Sebellin A. & Ballestrin S., 2021. IL PRATO DI SCHIBA, UN LUOGO "MAGICO" ALLE PENDICI DEL MONTE GRAPPA. Gruppo Natura Bellunese - Notiziario 2021

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia*. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Marcante A., 1977 (78). "Ricerche Fitosociologiche sui Prati Aridi di Crespano (M. Grappa)" Tesi di laurea, Università di Padova.

LASEN C., 1989. La vegetazione dei prati aridi collinari - submontani del Veneto. Atti del Simposio della Società estalpino - dinarica di Fitosociologia, Feltre 29 giugno - 3 luglio 1988: 17 - 38. Dip. Foreste Regione Veneto.

LASEN C., 1995. Note sintassonomiche e corologiche sui prati aridi del massiccio del Grappa. *Fitosociologia*, 30: 181-199.

LASEN C., MARTINI F., VIDALI M., 1991. Osservazioni sincorologiche sulla vegetazione dei prati aridi collinari-submontani del Veneto, con particolare riferimento al comportamento del corotipo illirico. In "Illyrische Einstrahlungen im ostalpin-dinarischen Raum". Symposium in Keszthely 25-29 Juni 1990: 43-50.